Grave episodio in una stradina di Napoli

Poliziotto spara a un giovane sorpreso a smontare un'auto

L'auto, secondo una segnalazione anonima ricevuta dal 113, era stata rubata — Il ferito si trovava insieme ad altri tre giovani uno dei quali ha aperto il fuoco contro gli agenti — La misteriosa «scomparsa» della macchina in questione — «Non era rubata, era la nostra coupé»

Licenza di uccidere

Un giovane di 22 anni è stato ferito a Napoli per un colpo di pistola sparatogli contro da un poliziotto Dopo Ravenna e Gallarate questa è la terza volta nel giro di un mese che viene applicata una «giustizia sommaria» verso individui la cui colpa è di esser sospettati di star commettendo un reato oppure che non hanno colpa alcuna così come l'autostoppista di Ravenna

Probabilmente il giovane napoletano era realmente un ladruncolo ma questo ha assai scarsa importanza rispetto al nocciolo della questione visto che nessuna disposizione dei codici in Italia commina ai ladri la pena di morte con o senza processo E visto — al contrario — che la massima legge dello Stato la Costituzione specifica all'articolo 27 come ogni imputato (vale a dire colui che si trova in una posizione ben più grave del semplice sospetto di reato) debba considerarsi non colpevole sino alla sua definitiva condanna

Quisquilie giuridiche sbraita la stampa di destra (sempre così pronta ad invocare lo «Stato di diritto» contro i lavoratori in sciopero) sostenendo la «necessità di rispondere al fuoco col fuoco» e rispolverando persino la proposta della pena di morte sia pure per «crimini particolarmente efferati» Ma il gioco dei giornali di destra nel montare la loro forsennata campagna sulla triste sorte della proprietà privata sommersa da un'ondata di criminalità senza precedenti è troppo noto e smaccato per non esser preso per quello che è Questa furibonda nostalgia del capestro borbonico questa sorta di vocazione ad uno Stato di polizia globale e definitivo malamente maschera il vero «ordine pubblico» che si vuol mantenere quello del privilegio e della violenza capitalistica

Ciò che invece continua a rimanere drammatico è il fatto che sia il ministro dell'Interno a considerare quisquilie tanto le norme dei codici quanto il dettaglio costituzionale sui diritti del cittadino Perchè questo è il punto il «grilletto facile» la raffica di mitra o i colpi di pistola sparati da un agente o da un carabiniere a un posto di blocco notturno o contro un'ombra che scappa fanno parte di una prassi poliziesca non certo imputabile ai singoli militari In questo caso non regge neppure l'ipocrita scusa (purtroppo tipica nei comunicati del Viminale quando le «forze dell'ordine» aprono il fuoco ad Avola o Battipaglia a Viareggio tanto per citare i casi più recenti) del poliziotto che «ha perso la testa» Troppo lineare troppo identica si presenta sempre — come quest'ultima volta a Napoli — la meccanica di tali episodi il personaggio sospetto che spara sempre per primo il poliziotto che dice sempre di aver mirato alle gambe il foro d'entrata del proiettile che è sempre dalla parte opposta a quella contro cui si mirava la versione poliziesca del fatto sempre confusa e contraddittoria Una meccanica che fa sorgere molti e ragionevoli dubbi sulla veridicità delle asserzioni delle autorità di polizia

Una sola cosa per ora è lampante e cioè che il giovane Michele Mauro potrebbe anche essersi trovato per caso (come i 3 autostoppisti di Ravenna) insieme agli altri tre sospetti Resta pertanto una responsabilità di fondo quella di chi dà gli ordini di chi fornisce la nostra polizia di una vera e propria «licenza di uccidere» da usare a sua totale discrezione Il che è illegale, oltre che inutile Perché gli Stati Uniti d'America con la sedia elettrica la licenza di uccidere per i poliziotti la polizia più armata del mondo hanno anche il primato planetario per gli assassinii, i furti, le rapine gli scippi e la delinquenza sotto ogni forma e di ogni contenuto

Michele Mauro, il giovane di 22 anni gravemente ferito da un poliziotto

L'agente di Pubblica sicurezza Vincenzo Marchiafava, che ha sparato

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 11

Sorpresi a smontare un'auto rubata (che poi è misteriosamente scomparsa) quattro giovani hanno tentato di sottrarsi all'arresto ed uno di loro, non ancora identificato, ha estratto una rivoltella facendo fuoco contro gli agenti, uno dei quali ha risposto sparando uno dei giovani è stato raggiunto al gluteo sinistro da una pallottola che gli è fuoriuscita dalla parte anteriore all'altezza della milza Ed ecco la sequenza drammatica dei fatti così come è stata ricostruita dalla polizia poco dopo le 23 di ieri sera giunge al «113» una telefonata anonima che segnala la presenza di quattro giovani nella stretta via Santa Maria degli Angeli nei pressi dell'Orto Botanico alle prese con una «Giulia» nel tentativo di smontarla Sul posto viene inviata immediatamente una pattuglia della «Volante» Nei pressi del posto indicato un agente — Vincenzo Marchiafava (24 anni) — viene fatto scendere dall'auto in modo da poter bloccare i ladruncoli nel caso questi tentino la fuga dalla parte opposta alla direzione di marcia dell'auto della polizia la strada stretta infatti impedisce una rapida manovra di inversione di marcia della vettura che giunge — ovviamente senza sirena — nei pressi della vettura che stava per essere smontata Colti di sorpresa i giovani tentano la fuga ed uno di loro esplode un colpo di rivoltella contro l'auto della «Volante» Il proiettile buca la carrozzeria proprio sul bordo dello sportello e si ferma contro il rivestimento interno L'agente che era accanto al conducente a brevissima distanza dallo sconosciuto si piega in avanti e così l'autista il ladruncolo — sempre secondo il racconto dei poliziotti — fa partire ancora due colpi una spacca il vetro dalla parte opposta dopo essere passato nell'abitacolo ed un altro manda in frantumi il lunotto posteriore

La scena è stata seguita a distanza dalla guardia Marchiafava che estrae la sua pistola di ordinanza e preme il grilletto Una pallottola va a conficcarsi nel gluteo sinistro di uno dei fuggitivi, che nonostante la ferita, insieme con un complice si infila in un palazzo mentre gli altri due (tra cui quello che ha sparato) riescono a far perdere le loro tracce L'agente insegue i due nello stabile dove viene a trovarsi di fronte alla porta sbarrata dell'abitazione di uno dei due giovani Ciro Barretta di 16

Il poliziotto intima di aprire la porta viene aggredito dal Barretta e dal padre Mario di 57 anni Sopraggiungono gli altri due agenti e padre e figlio vengono arrestati Intanto il ferito — Michele Mauro di 22 anni abitante alla Salita Moiariello a Capodimonte — viene trasportato all'ospedale degli Incurabili dove è sottoposto ad intervento chirurgico Le sue condizioni gravi all'inizio sono andate migliorando nel corso della notte

La giustificazione che adducono i Barretta padre e figlio quando vengono tradotti in questura è semplice i ragazzi stavano smontando la propria auto una «850» *coupé* parcheggiata nei pressi della loro abitazione e quindi non si capiva l'intervento della polizia Infatti della «Giulia» — di cui aveva segnalato la presenza l'anonimo informatore ed intorno alla quale gli agenti dicono di aver visto armeggiare i ladruncoli — si è perduta traccia Mentre si procedeva all'arresto dei due Barretta e mentre il ferito veniva trasportato allo ospedale «qualcuno» — dicono in questura — deve aver provveduto a far scomparire la vettura rubata Infatti quando sono ritornati sul posto per le indagini e per rimuovere la vettura non l'hanno più trovata Ora si tenta di identificare il componente del quartetto che ha sparato e l'altro che è riuscito a fuggire

q m

Non riesce la missione di Lunik-18

Si schianta sulla Luna la sonda spaziale sovietica

Dalla nostra redazione

MOSCA 11

E finita alle 10 48 (ora di Mosca) di stamane nei pressi del Mare dell'Abbondanza del nostro satellite la missione della stazione automatica sovietica Lunik 18 iniziata alle 16 41 del 2 settembre Un comunicato Tass — diffuso nel tardo pomeriggio a Mosca — ha reso noto che la «spedizione lunare» si è bruscamente interrotta nel corso dell'impatto Il Lunik infatti è sceso in un punto adiacente al Mare dell'Abbondanza identificato dai tecnici di Baikonur come zona di «grande interesse scientifico» difficile però per una operazione di allunaggio dolce trattandosi di una zona montagnosa

Il comunicato dell'agenzia non fornisce altri particolari sul tipo di impatto e si limita a definirlo «sfavorevole» E' quindi chiaro che all'ultimo momento nella fase più delicata dell'operazione *qualche cosa* non ha funzionato a dovere oppure vi è stato un errore di calcolo che — pur se di dimensioni microscopiche — ha portato il Lunik ha schiantarsi contro le rocce

La stazione — della quale le fonti ufficiali non hanno reso noto il peso e il tipo di attrezzature — ha comunque portato egualmente a termine un programma di ricerche effettuate nell'orbita lunare e di verifica sui vari meccanismi di bordo

Tutte le informazioni — ha precisato la Tass — sono state raccolte dal centro di comando prima dell'impatto e saranno oggetto di studi da parte dei vari istituti che seguono le attività spaziali e tecniche delle stazioni automatiche

Da oggi quindi mentre sulla Terra si iniziano gli studi sulla base delle registrazioni effettuate in orbita sulla Luna giace muto un altro Lunik Il primo come si ricorderà era partito da Baikonur il 2 gennaio del 59 pesava 1471 kg ed era passato a circa 3500 chilometri di distanza dal satellite diventando un pianeta del sistema solare

Più tardi una serie di impatti violenti contro il satellite della Terra si registrarono col Lunik 5 (9 maggio 1965) Lunik 7 (4 ottobre 1965) Lunik 8 (3 dicembre 1965) e con il Lunik 15 (13 luglio 1969) Ma la serie Lunik — pur con tutte le difficoltà incontrate nel corso degli anni — ha dato all'URSS grandi successi

c. b.

«Voleva violentarmi»

Morto l'uomo che era stato accoltellato dalla ragazza

È morto ieri mattina a mezzogiorno Giovanni Fericuti l'uomo che era stato accoltellato dalla ragazza che aveva tentato di violentare Il dramma era avvenuto due giorni orsono in una baracca di via dei Quintili 170 a Torpignattara La vittima aveva 41 anni ed era l'amante della madre della sua accoltellatrice e quest'ultima si chiama Luisa Croce ed ha 24 anni immediatamente arrestata era stata rinchiusa a Rebibbia con l'accusa di tentato omicidio Adesso il capo d'imputazione è ovviamente cambiato la ragazza quando ha saputo in carcere di essere diventata un'assassina è scoppiata a piangere

Giovanni Fericuti che faceva l'elettricista era rientrato nella baracca ubriaco due ore fa la sua amante Concetta Croce 49 anni era appena uscita e l'uomo si è trovato solo con la ragazza Luisa era in cucina intenta a pelare patate già in passato a quel che sembra aveva respinto le avances dell'uomo anzi aveva anche pregato la madre di concludere la relazione

L'uomo sempre secondo il racconto di Luisa Croce ha preso alle spalle la ragazza lei è riuscita a respingerlo ma lui è tornato alla carica l'ha abbracciata Allora lei che aveva il coltello in mano si è girata di scatto ed ha colpito al petto il Fericuti

Luisa Croce accoltellò il Fericuti mentre tentava di usarle violenza

Detenuto ingoia chiodi nel carcere di Rebibbia

Un altro drammatico episodio a Rebibbia Un giovane detenuto ha ingoiato alcuni chiodi durante la scorsa notte si chiama Piero Pompa ed ha 18 anni Soccorso con qualche tempo di ritardo è trasportato al Policlinico è stato ricoverato in gravi condizioni i medici si sono infatti riservati la prognosi Giorni orsono un altro giovane si era lanciato con la testa contro una vetrata era rimasto ferito anche lui piuttosto seriamente

Piero Pompa è nato ad Artena è stato arrestato sette mesi orsono dopo che alcuni agenti lo avevano sorpreso mentre commetteva un furto Era stato condannato ad un anno e due mesi di reclusione ed era stato rinchiuso nel carcere di Firenze soltanto da pochi giorni era stato tradotto di nuovo a Roma e ristretto a Rebibbia visto che presto si sarebbe dovuta discutere la causa d'appello

Ai compagni di cella il Pompa era apparso giù di morale aveva ripetuto di aver poche speranze in una riduzione di pena di non farcela più a stare in carcere L'altra notte evidentemente preda di un momento di sconforto ha ingoiato alcuni chiodi che ancora non si sa come si era procurato durante la giornata I compagni di cella dormivano e si sono resi conto dell'accaduto più tardi sentendo il Pompa che si lamentava hanno dato allora l'allarme sono accorse le guardie di custodia Il giovane è stato caricato su un'auto e portato al Policlinico Adesso è ricoverato in osservazione Intanto è in corso un'inchiesta

Desdemona era nuda o in camicia da notte?

LONDRA 11

Spogliarsi o non spogliarsi? Questo è il problema Il riferimento a Shakespeare non è gratuito anche se anziché «Amleto» è in gioco «Otello»

L'attrice Kay Barlow di 24 anni si è infatti rifiutata di apparire nuda sulla scena nel personaggio di Desdemona, al momento d'essere uccisa dal geloso consorte «Sono sicura che Shakespeare non aveva mai pensato a una Desdemona nuda» afferma la Barlow che peraltro è stata subito sostituita da una sua coetanea di meno rigidi principi Sarah Stephenson disposta a spogliarsi

L'«Otello» in questione sarà presentato al «Mermaid Theatre» di Londra il cui direttore artistico sir Bernard Miller è convinto che il nudo ci stia benissimo e sostiene anzi che «Otello» è un dramma basato sul sesso Affermazione che egli ha appoggiato con alcune citazioni tendenti a dimostrare che almeno nella scena del delitto quando Desdemona cerca di riconquistare l'amore del sospettoso marito l'eroina era nuda Ma la questione ha suscitato una vivace polemica ad alto livello tra i più noti critici di Shakespeare Un professore dell'università del Sussex interpellato si è detto in disaccordo affermando che «non vede nessuna giustificazione in questa nudità» E da rilevare che ai tempi di Shakespeare le parti femminili erano normalmente interpretate da uomini

La significativa vicenda del capolavoro restituito ieri dal Museo delle Arti di Boston

PAGATO A RATE IL RAFFAELLO IN USA

Ritrovato oltre venti anni dopo la scomparsa - Sono centinaia i capolavori contrabbandati all'estero ed esposti nei musei - Fu il direttore dell'istituto americano a contrattare l'acquisto e ad esportare il quadro - La mancanza di accordi internazionali - Non potenziato il recupero

Questo è il dipinto di Raffaello, «Ritratto di sconosciuta», riportato in Italia dagli Stati Uniti

Cinque capolavori spariscono uno solo torna in Italia e quello di questi giorni non è nemmeno un bilancio dei più disastrosi del nostro paese Oggi è d'obbligo parlare di un successo la restituzione dagli Usa del «Ritratto di Giovinetta» di Raffaello appartenuto fino al 1947 alla collezione Fieschi venduto ed esportato a Boston senza che le nostre autorità avessero mosso un dito per farlo rimanere in suolo italiano

Ci sono i ladri che rubano sfacciatamente ci sono i privati che vendono e seguendo una trafila ai limiti della legalità complice il disinteresse pressoché generale si disfano di pezzi da museo Hanno costoro perfino un alibi In Italia il patrimonio cade in pezzi i fondi per mantenere se non per accrescere il tesoro d'arte non ci sono Orfani abbandonati i Raffaello i Tiziano i Michelangelo trovano all'estero padri amorosi che o se li tengono gelosamente in casa o addirittura li espongono nei musei con tutti gli onori alla vista perfino degli italiani derubati

Sono centinaia le opere contrabbandate all'estero ed esposte nei musei le cui direzioni le hanno sfacciatamente acquistate non esistono accordi internazionali per la restituzione delle opere contrabbandate Così per esempio al museo di Monaco di Baviera e di Stoccarda sono esposti capolavori di Lorenzo Lotto e di Jean Lees che è provato sono stati trafugati dall'Italia due o tre anni fa

La storia del Raffaello oggi recuperato è esemplare dimostra perfino che i capolavori contrabbandati all'estero possono essere pagati con comodo a rate Il museo di Boston languiva per mancanza di attrazioni quando nel 1969 arrivò alla sua direzione la lettera di un uomo d'affari genovese che offriva in vendita niente di meno che un Raffaello

Partirono in tre da Boston per l'acquisto il direttore del Museo Perry Rathbone il curatore capo John Sfarzeski e un amministratore John Goelet Arrivarono a Genova nel luglio del 1969 e acquistarono il quadro per mezzo milione di dollari Come la tela poi riuscì ad immigrare negli Stati Uniti è un po' un mistero la importazione non fu regolarmente denunciata — il che ha fornito al governo italiano uno degli appigli per riavere il capolavoro — ma sarebbe bastato che il direttore bostoniano avesse normalmente denunciato l'acquisto di un'opera di «scuola raffaellita» perché l'affare fosse assolutamente regolare Solo metà della somma pattuita fu versata la vendita del Raffaello non era ancora stata «perfezionata» (insomma perfino a rate si possono acquistare i tesori d'arte nostri all'estero!) e questo ha permesso alla delegazione per i recuperi all'estero diretta come è noto dal ministro Rodolfo Siviero di bloccare la fuga definitiva

La sequela di contatti rapporti diplomatici vertenze giudiziarie e sequestri che consente oggi il ritorno del Raffaello — è arrivato ieri pomeriggio ed è stato mostrato ai giornalisti in una conferenza stampa da Siviero — è lunga quanto un romanzo Ma è chiaro che da parte americana c'è stata tutta la buona volontà di restituire il dipinto ne andava di mezzo l'onorabilità del Museo di Belle Arti di Boston Resta il fatto che i giudici americani hanno sentenziato «le indagini condotte dopo il sequestro hanno sentenziato che il Museo non è in alcun modo responsabile per l'introduzione illegale» Anzi prossimamente il museo beneficerà di una mostra di opere d'arte italiane una sorta di «compenso» per la buona volontà dimostrata nella vertenza

Così la storia ha un lieto fine che certo non si sarebbe avuto se i fatti fossero stati meno clamorosi e se il trafugatore avesse dovuto pagare di persona

«*I ladri di professione rubano le opere con facilità* — riassume il ministro Siviero — *poi le consegnano ad un ricettatore ricevendo un compenso quasi irrisorio Il ricettatore aspetta che le acque si calmino — dalla scomparsa del Raffaello alla vendita sono passati quasi venti anni! — e passa poi le opere rubate a una organizzazione che le conserva all'estero presso banche o presso società che gestiscono le aste Passa ancora qualche anno avvengono altri fatti la gente dimentica ed ecco che le opere rubate possono essere acquistate da persone in buona fede Questa ultima operazione assume perfino un'apparenza di legittimità e se l'acquirente viene scoperto il massimo che rischia è una imputazione di incauto acquisto*»

Abbiamo già parlato i giorni scorsi delle colpevoli responsabilità del governo per ciò che riguarda l'inefficienza dei servizi di sorveglianza nelle chiese e nei musei la ostinazione e l'avarizia che mantengono il personale di custodia all'organico di sole 3800 persone in tutta Italia Accanto a quest'opera autolesionista negli ultimi dieci anni da parte governativa sono stati fatti molti sforzi per smantellare anche l'unico organismo abbastanza funzionante la delegazione per il recupero delle opere d'arte creata dai gruppi della Resistenza nel 1943

Studiosi artisti critici di arte passarono allora a rischio della propria vita le linee del fronte nemico con un unico scopo quello di formare un ufficio di salvaguardia del patrimonio artistico nazionale che i nazisti saccheggiavano Un enorme lavoro fu condotto i compiti principali furono di individuare gli studiosi nazisti a seguito delle SS incaricate delle razzie e i luoghi di raduno dei capolavori razziati Fu formato un archivio che ha permesso in seguito la restituzione dalla Germania di decine e decine di opere Nel 1945 il governo italiano perfezionò l'esistenza dell'ufficio con una legge che delegava l'organismo al «*recupero delle opere d'arte trafugate dai nazisti o comunque sottratte al patrimonio nazionale*» Fu il filosofo Benedetto Croce a suggerire il nome di Siviero come direttore per i suoi indiscussi meriti di esperto

L'organismo ha avuto vita durissima Siviero ricorda un episodio nell'intento di liquidarlo definitivamente l'ex direttore alle Belle Arti professor Molajoli durante uno dei ministeri Gui dichiarò che oramai le opere italiane ancora in possesso della Germania erano appena una ventina Siviero dovette rispondere con un catalogo di ben 1585 voci uno dei cataloghi più documentati nel suo genere così interessante che sarà presto pubblicato da un noto editore Eppure in tutti questi ultimi dieci anni proprio quando le razzie del patrimonio artistico si sono fatte più audaci e più frequenti la delegazione per il recupero ha visto diminuire il suo organico i fondi a sua disposizione i diplomatici i giuristi gli avvocati di Stato che ne affiancavano la azione lo stesso nucleo di carabinieri scelti che erano a disposizione dell'ufficio è stato sciolto

Elisabetta Bonucci

Il Giambellino e il Vivarini rubati

«Battiamo la pista giusta per ritrovare i dipinti»

Dal nostro corrispondente

VENEZIA 11

I prossimi giorni saranno probabilmente decisivi per il corso delle indagini sul furto dei due capolavori del Giambellino e del Vivarini dalla chiesa dei Santi Giovanni e Paolo di Venezia Il margine di tempo per accertare quale delle varie tesi riguardo la via seguita dalle opere d'arte sia giusta è stato addirittura ridotto dal capo della squadra mobile veneziana a due giorni soltanto «Domani o lunedì — ci ha detto stamane il dottor Salvatore Barba — spero proprio di poter mettere le mani sulle cinque tavole o comunque di andarci molto vicino»

La clamorosa dichiarazione — che non è dato a sapere su quali basi poggi — dovrebbe far supporre che la polizia conosca già il nome dei ladri o di alcuni di essi che ne segue da giorni le mosse che spera di giungere attraverso essi ai quadri Nei giorni scorsi il dottor Barba ha più volte dichiarato infatti la necessità di arrivare ai capolavori prima di procedere ad arresti che susciterebbero panico negli eventuali complici sconosciuti i quali potrebbero essere indotti a distruggere le opere d'arte E la tesi della «merce che scotta» che si concretizza? Il dottor Barba ci ha parlato di un lavoro pazientissimo estremamente delicato sul quale non può fare dichiarazioni pena la sua vanificazione

Qualcuno alle clamorose dichiarazioni ha tenuto a far rilevare la giustezza di una tesi «avanzata subito» sostenendo di sapere che i ladri hanno già chiesto un grosso riscatto che la somma sta per essere versata ma che non se ne saprà niente ufficialmente dal momento che tutto si risolverà con la scena del «ritrovamento»

Einaudi editore presenta nella collana
«Opere di Antonio Gramsci»

LA COSTRUZIONE DEL PARTITO COMUNISTA

1923-1926

pp xv 565 L 4500

I problemi più urgenti della classe operaia nella ricerca costante di una precisa unità ideologica

Questo volume completa la serie delle
OPERE DI ANTONIO GRAMSCI

Lettere dal carcere Il materialismo storico e la filosofia di Benedetto Croce Gli intellettuali e l'organizzazione della cultura Il Risorgimento Note sul Machiavelli, sulla politica e sullo Stato moderno Letteratura e vita nazionale Passato e Presente Scritti giovanili (1914 1918) Sotto la Mole (1916-1920) L'Ordine Nuovo (1919 1920) Socialismo e fascismo L'Ordine Nuovo (1921-1922) La costruzione del Partito comunista (1923-1926)

Negli «Struzzi»

LETTERE DAL CARCERE di A Gramsci

Un'ampia scelta e una introduzione storico-biografica a cura di Paolo Spriano (pp XXXV 303, L. 1000).

CASSA DI RISPARMIO DI PUGLIA

ISTITUTO REGIONALE

127 miliardi di depositi
3,1 miliardi di fondi patrimoniali
66 filiali in Puglia
16 gestioni esattoriali
corrispondenti in tutta Italia